

Le Pmi crescono con fondi europei

BRESCIA Per aiutare le Pmi europee a rafforzare le proprie capacità tecnologiche e sviluppare la capacità di operare su scala internazionale, nel mese di luglio la Commissione Europea ha pubblicato il bando «Capacità, ricerca in favore delle Pmi».

Spesso infatti le piccole imprese non dispongono di adeguate risorse e competenze per investire da sole in innovazione. La soluzione che offre tale strumento è proprio quella di affidare buona parte dell'attività di ricerca a Università, organismi di ricerca e società industriali, i cosiddetti Esecutori di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (Rst), all'interno di un consorzio costituito ad hoc. Per partecipare occorre presentare un progetto congiunto fra almeno tre Pmi indipendenti stabilite in due differenti Stati membri o Stati associati, e due Esecutori di Rst di due differenti Stati membri o Stati associati.

Possono essere presentati progetti in tutti i campi della ricerca per un importo fino a 3 milioni di euro (il doppio del bando 2010) e per una durata massima di due anni. A disposizione delle imprese che sapranno presentare un progetto di ricerca congiunto entro il 6 dicembre, sono stanziati 165 milioni di euro.

Il contributo comunitario può raggiungere il 50% dei costi ammissibili per le attività di ricerca e innovazione sostenute per la realizzazione del progetto e il 100% dei costi per la gestione del consorzio e le azioni di divulgazione. I dati di analisi della partecipazione delle imprese ai programmi europei, mostrano che in Italia il 14% dei soggetti finanziati sono Pmi. Tuttavia a fronte di un numero elevato di partecipazioni, i tassi di successo sono ancora al di sotto della media europea. Ciò significa che le nostre piccole medie imprese hanno ancora necessità di imparare ad utilizzare al meglio i fondi comunitari.

Marco Tabladini